Anno XXXIII — N. 229 UDINE Sabato 28 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La fine delle guerre.

Con questo titolo, l'on. dott. Odorico Odorico, deputato al Parlamento pel Collegio di Spilimbergo Maniago, pubblica un articolo nel *Corriere della Sera*, nel quale con arguta profondità di pensiero, svolge questi concetti: la *guerra* diviene sempre più terribile: siamo già al punto che ad essa guardasi con un senso di terrore, pensando alle micidialissime armi di cui gli eserciti dispongono; ma quando le armi diverranno così micidiali e possenti che nessuna difesa sarà efficace, quando la rovina che esse portano sarà tremenda e irresistibile, il mondo si deciderà a lasciarle inoperose. Questa la conclusione — in apparenza (dice) paradossale, assurda, ma che può anche avere un fondo di verità e di logica.

Ma gli attuali terribili ordigni di guerra — batterie da campagna ad affusto elastico coi suoi 40 o 50 colpi al minuto, le corazzate da 20000 tonnellate con 10-12 cannoni da 305 millimetri, i sottomarini che non visti lanciano il siluro distruttore istantaneo della più grossa nave ecc. — non rappresentano ancora «l'offesa improvvisa, irresistibile, irreparabile per tutti»: «...al pacifico cittadino di Milano di Zurigo o di Madrid, sotto questo rapporto, può importare molto poco che un eventuale nemico possegga grosse corazzate o insidiosi sottomarini; e quanto al milione di fucili a ripetizione o alle batterie, ai cannoni a tiro rapido che un malaugurato giorno potrebbe presentarsi improvvisamente alla frontiera, egli può sempre pensare che se venissero da destra egli potrebbe prudentemente scappare a sinistra, e se viceversa venissero da sinistra potrebbe in tempo utile andarsene a destra...»

Non disperiamo, però — soggiunge, l'on. Odorico: c'è la flotta aerea, della quale non si può mettere in dubbio la prossima introduzione fra i mezzi di offesa, poichè negli ultimi anni si raggiunsero progressi enormi, certamente auspici di altri che non si possono nemmeno prevedere.

«Facciamo ora — continua, ed è questa la conclusione pratica dell'articolo: — facciamo ora l'ipotesi che scoppi una guerra tra la Francia e la Germania. Che cosa avverrà? Non v'ha dubbio che l'una e l'altra nazione, la prima notte dopo la dichiarazione di guerra, lanceranno i loro più potenti incrociatori aerei attraverso i confini e porteranno la strage e la distruzione nelle maggiori e più opulente città dell'avversario, diffondendo il panico più pauroso. E con qual animo soldati e comandanti potranno procedere alla conquista del territorio nemico, mentre li assillerà il pensiero delle loro famiglie, dei loro cari massacrati, dilaniati da una gragnuola inesorabile d'esplosivi?

«Questo non è che uno degli aspetti della lotta immane, il più impressionante forse; ma altri effetti pure spaventosi, si possono facilmente prevedere: treni distrutti in corsa, eserciti sgominati durante la marcia, navi affondate senza potersi difendere, ponti demoliti, polveriere fatte saltare, non solo sulla fronte di combattimento, ma nel cuore stesso della nazione.

«Il quadro è già così fosco che non occorrono altre pennellate. E se civiltà e barbarie significano due stadi dell'umanità differenti e contrapposti, e se gli Stati moderni sono veramente, come pretendono assurti a un alto grado di civiltà, la guerra, in simili condizioni non dovrebbe più avverarsi.

«L'Italia, per suo conto, non vorrà concorrere al raggiungimento di un fine così alto? Il ministro della guerra ha affermato alla Camera che avremo anche noi una flotta aerea; e io ne ho piena fiducia. Ma mi pare ad ogni modo che arriviamo buoni ultimi, senza alcuna plausibile ragione: non la spesa, perchè le flotte aeree saranno appunto l'arma preferita dalle nazioni meno ricche, dato che ad esempio col costo di una sola corazzata si potrà avere un'intiera flotta aerea di cento unità; non le difficoltà della parte inventiva, perchè sono già parecchi i tipi di dirigibili e di aeroplani di dominio pubblico, che marciano in modo soddisfacente; non la insufficenza degli impianti per la costruzione, potendosi ricorrere all'estero, come han fatto anche la Russia, l'Inghilterra, l'Austria e perfino la Germania per alcuni dei loro dirigibili.

«Noi invece stiamo allungando il collo, fuori della cinta dei 500 metri del cantiere militare di Vigna di Valle, per vedere le prime uscite del dirigibile N. 2 che però è il N. 1. Eppure i dirigibili e gli aeroplani serviranno magnificamente a mantenere per sempre la pace; ma possono servire anche — non dimentichiamolo — per la guerra».

Le finte guerre

sul teatro delle grandi guerre nazionali.

Brescia, 27. Iermattina si riaccese il combattimento intorno a Peschiera fra le truppe della brigata Re (partito rosso) e il presidio della piazza. L'esito fu incerto. Il grosso del partito rosso, che, dopo rivolta la fronte verso l'ovest, era marciato ieri fino alla linea di Sommacampagna e di Villafranca attaccò stamane risolutamene Peschiera, che resistette tutta la mattina. I difensori furono poi costretti a ripiegare nell'interno.

La divisione della cavalleria rossa al ponte di Valeggio si spinse iersera fino a Guidizzolo e Medole, con riparti esploranti sulla linea del Chiese. Il grosso del partito azzurro, avanzato da Piacenza verso Cremona, alla mezzanotte fra il 26 e il 27 ha iniziato il movimento ferroviario di concentramento dei riparti azzurri di Pontremoli e Modena verso il grosso del partito. Sono 5000 uomini circa che vengono a rinforzare il partito azzurro. Una divisione della cavalleria azzurra è marciata verso il Mincio sostando iersera a Pontevico, spingendo i riparti esploranti sulla linea del Mella, fino a Guidizzolo, Medole, Castiglione delle Stiviere. Avvennero scontri fra singoli reparti delle due cavallerie.

Nelle prime ore del pomeriggio la direzione stabilisce la sosta di qualsiasi operazione intorno a Peschiera fino alle 19 di oggi.

Un riparto cavalleggieri Vicenza fa prigioniere due compagnie del 74.o.

Roma, 27. — La *Tribuna* riceve da Brescia che un plotone di cavalleggeri di Vicenza, con due ufficiali, si è avanzato sulla strada nuova del circuito automobilistico verso Brescia, in cerca del partito azzurro. Giunto al sotto-passaggio della strada ferrata di Venezia, subito dopo la barriera daziaria eludendo la vigilanza delle sentinelle del partito nazionale, il plotone ha mandato uno dei suoi ad indagare lungo il tratto della strada che segue il sotto-passaggio.

Il soldato tornò colla notizia che nella prateria vicino vi erano gli azzurri.

A tale notizie il plotone dei cavalleggeri si è avanzato per la strada del circuito finchè ha trovato libero il passaggiato. Quindi si è precipitato nel campo finchè non ha trovato l'accampamento nemico, composto dell'11.a e 12.a compagnia del 74.o fanteria. E' seguito un fuoco vivissimo e le due compagnie hanno dovuto darsi per vinte.

Il Re alle grandi manovre

Roma, 27. Il *Corriere d'Italia* riceve da Peschiera che ieri il Re in borghese, accompagnato dal gen. Brusati e dagli ufficiali di ordinanza, giunse a Peschiera in automobile. Si recò subito a visitare gli avamposti e si soffermò a parlare e ad interrogare tutti i reparti di truppa. Il Re si occupa di tutti i movimenti delle truppe e durante tutte le gite in automobile coperto da un impermeabile e da una maschere da guidatore per non essere riconosciuto, sfoglia ed esamina le carte dello stato maggiore.

Nella visita alla piazza di Peschiera s'intrattenne a lungo a parlare col comandante della piazza, maggiore Chiavazza, dal quale volle essere informato minutamente delle operazioni fatte e delle posizioni prese dalla truppa di difesa sotto Pescheria.

Il *Corriere d'Italia* dice inoltre che il Re, parlando col gen. Brusati, si disse soddisfatto dell'inizio delle ostilità, ammirando le disposizioni di urgenza del gen. Pollio che diede Peschiera agli azzurri, in seguito allo irrompente movimento d'invasione dei rossi.

Il Re approvò anche i rinforzi che furono mandati da Brescia a Peschiera lungo le strade da Desenzano a Peschiera, ove è dispósto un servizio di avamposti veramente formidabile.

La fortezza è guardata da bersaglieri, fanteria ed artiglieria appiedata. Questo servizio di avamposti, che è una vera catena armata, ottenne l'ammirazione del Re e degli ufficiali tedeschi ed austriaci che presenziano alle manovre.

Ieri sera si sparse la notizia che nella giornata il Re avesse, in automobile, ispezionato gli accampamenti delle basse veronesi.

La notizia non è stata però confermata e si mantiene su di essa molto riserbo. Il Re tutte le sere vuole essere informato dei movimenti degli automobili e dei volontari ciclisti, il cui servizio si dimostra di una grande utilità pratica.

La resa di Peschiera.

Guidizzolo, 27. Questa sera, alle ore 22, giunge notizia che la guarnigione di Peschiera, la quale era ormai ridotta entro la cinta fortificata continuando a difendere strenuamente la piazza, ha capitolato, arrendendosi al partito *rosso*.

Il cinquantenario di un plebiscito.

Un vegliardo glorioso.

Fra pochi giorni, sarà celebrato il cinquantenario del plebiscito di Parma, Piacenza e Stati annessi... Anzi, come dicevano i vecchi: e *sassi annessi*, perchè i Borboni avevano permutato con patto ignobilissimo — per pagare i loro debiti — il pingue possesso di Guastalla, con alcuni comuni di Lunigiana.

La festa è particolarmente in onore di Giuseppe Manfredi, l'attuale presidente del Senato, l'unico superstite dei sessantatrè deputati dell'assemblea popolare del 1859, eletta allora per confermare con provvidenze legislative il plebiscito.

Ma vi ha di più: — Giuseppe Manfredi è anche colui che bandì i comizi per il plebiscito e le elezioni.

* * *

Occorreva molta audacia per compiere quello che mezzo secolo fa, il Manfredi seppe fare.

Ed è bene ricordarlo, perchè pochi sanno la parte quasi temeraria che ebbe questo superstite dell'età eroica nella unificazione d'Italia, e molti credono che egli sia presidente del Senato, solo perchè a tale ufficio, al tempo del processo Nasi occorreva un vecchio magistrato pratico di procedura penale.

Ai primi di giugno del 1859, la duchessa reggente di Parma fuggiva col piccioletto duca Roberto (succeduto al padre, il piccolo tiranno Carlo III, spento atrocemeente per popolana vendetta). Il reggimento dello Stato era rimasto a una assemblea municipale, presieduta dal conte Cantelli; quel conte Cantelli che fu poi ministro del Gran Re e fu giudicato così iniquamente dai suoi avversari politici, tantochè io si fece passare per un antico ciambellano borbonico, mentre era stato uno dei più audaci avversari del governo ducale, ond'era caduto in povertà e aveva sofferto l'esilio più duro e più misero!....

La giunta provvisoria di governo non fece che richiamare il plebiscito dei ducati nel 1848, col quale si era già proclamata l'annessione agli Stati Sardi; e mandò a chiedere a Re Vittorio che assumesse il governo dei ducati. Venne allora da Torino, governatore, in nome del Re di Sardegna, il conte Diodato Pallieri, che rimase a Parma pochi giorni.

Alle vittorie nostre era seguita, improvvisamente e dolorosamente, la pace di Villafranca. La diplomazia europea intendeva intimare l'*alt* alla guerra e alla rivoluzione liberatrici.

Sotratti con quel trattato anche i Ducati alla immediata dominazione di Re Vittorio, il conte Pallieri perdeva i suoi poteri, e doveva tornarsene a Torino.

Ma, prima di andarsene, cercò sapientemente fra la gente di quella terra, un uomo che potesse continuare l'opera di riordinamento da lui cominciata; e lo trovò in un giovine avvocato e professore di Cortemaggiore. E nell'andarsene disse, press'a poco: Io non ho più poteri per restar qui; il mio Re mi chiama; ma non posso lasciare queste provincie nell'anarchia; un governatore ci vuole: vi lascio l'avvocato Manfredi. Fidatevi di lui.

* * *

Non s'era sbagliato: quel giovine vivace e prudente, eloquente e operoso, in pochi giorni provvide all'ordine, alle armi, e alla convocazione del popolo nei comizi.

La proclamazione del principio del *non intervento* poteva sembrare platonica. Il giovane governatore diede, primo in Italia, esempio di prenderlo sul serio. Proclamò che i popoli erano padroni dei loro destini, e convocò i plebisciti, fece dare la dittatura a Luigi Carlo Farini, che già reggeva il Ducato di Modena, e rimase a Parma prodittatore, legislatore, organizzatore d'eserciti, capo di polizia, oratore, deputato all'assemblea; in una parola: tutto!

L'audacia vinse. L'unione al Piemonte venne. L'europa si rassegnò.

* * *

A questo vegliardo che a trent'anni provvedeva all'unità patria, fra pochi giorni — ripetiamo — solenizzando il cinquantenario del grande avvenimento si tributeranno quelle dimostrazioni di riconoscenza ch'egli si è meritate, col guidare gli eventi della sua piccola Patria in modo che al risorgimento della grande giovassero.

Cronaca Provinciale

Batti e ribatti...

Uno sguardo alla Pedemontana Pinzano - Maniago - Sacile

Riceviamo da Spilimbergo:

Questa ferrovia, ormai tanto decantata e discussa, è assolutamente necessaria per la difesa dei nostri confini. Si sa: la fida alleata potrebbe da oggi a domani romper fede ai trattati e piombarci adosso per accollare un'altra volta a noi Veneti il suo giogo delizioso e il suo paterno spionaggio.

Non occorre esser soldati, nè figli di soldati per affermarlo. Ormai sarebbe imprevidenza differire la costruzione di questa linea: sarebbe un voler aspettare a piè fermo lo straniero; — e allora sì — possiamo sperare ch'ei sia tanto gentile da darcela fatta!

La Pedemontana è un bellissimo tema per gli ingiegneri e un sogno infinitamente roseo per i poeti.

Essa, dopo aver percorso per un breve tratto la linea Spilimbergo Gemona, incontrerebbe una prima difficoltà al valico di San Severo presso Valeriano; ma superato quest'ostacolo, diritta come una freccia, giungerebbe, sotto i colli di Castelnovo, alla fermata del Zucco, donde come di volo, per un facile ponticello sul Cosa, passerebbe a Travesio. Da questa stazione climatica, che va facendosi sempre più frequentata, la nuova linea senza svolte metterebbe a Ciago, indi a Cavasso Fanna, Maniago, Montereale, Giais, Aviano, Dardago, San Giovanni di Polcenigo, Sacile. Non saranno necessari che due manufatti importanti: il ponte sul Meduna e quello sul Cellina. Sempre costeggiando i colli, la strada riuscirà piana, leggiadra, indispensabile alla difesa nazionale, utile al commercio di una plaga rimuneratrice, vantaggiosa ai numerosi emigranti, immensamente piacevole a quelli che viaggiano per bisogno come a quelli che scarrozzano per diporto.

La Pedemontana è davvero il sogno dei poeti.

Pinzano e il suo castello; San Severo e il suo stupendo panorama; Castelnuovo e i suoi colli verdeggianti, fiorenti, digradanti fin sotto lo sguardo dei passeggieri; la riva destra del Cosa, donde qualunque persona anche idiota, resta smarrita davanti alle naturali bellezze; la valle del Meduna che s'interna in mezzo a monti ricchi di pascoli e di faggi; gli ameni poggi di Cavasso, il piano di Fanna inclinato, fecondo, il Colvera che sembra scatenarsi dalla chiusa di Poffabro e Frisanco per allietare delle sue acque l'industriosa Maniago; il nuovo ponte sul Cellina, donde si potrà ammirare quanto la natura, l'arte e il lavoro sanno offrire di più ardimentoso e sublime; e poi giù, giù, fino ad Aviano, Budoia, Sacile, questi luoghi costituiscono un complesso di meraviglie da apparire fatati, come un lembo di cielo.

Veramente il vivere a lungo in questo mondo buffone, per chi aspetta una patria più bella, non può essere un desiderio molto potente; nè io faccio voti che la mia esistenza sia pari a quella degli antichi patriarchi: ma i fortunati mortali, che camperanno fino alla metà del secolo ventesimo, avranno la sorte di contemplare la linea pedemontana tutta fiancheggiata da ville graziose e stupende, tutta decorata da nuove incantevoli bellezze. E i viaggiatori dell'avvenire esclameranno:

— Benedetta la paura che ebbero i nostri padri, dell'invasione straniera; e più bene detta ancora la buona volontà del Governo Nazionale che ci diede in retaggio una ferrovia tra le più necessarie e le più deliziose che vanti l'Italia!

A. S.

* * *

Per il convegno «Pro Pedemontana» che si terrà in Maniago lunedì prossimo, gli onorevoli deputani dei due collegi hanno diramato ai sindaci di tutti i comuni il seguente invito:

Onorevole signore,

Quali rappresentanti politici dei collegi di Spilimbergo-Maniago e di Pordenone sentiamo vivissimo il dovere di richiamare senza ulteriore ritardo l'attenzione del Governo sulla necessità di risolvere la grave questione della ferrovia Pedemontana Sacile-Pinzano.

Convinti che i comuni tutti dei due collegi riconosceranno senza distinzione ed al di sopra di qualsiasi considerazione d'interesse locale, l'importanza somma della pedemontana nel supremo interesse della difesa della Patria, *invitiamo la S. V. Ill.ma alla riunione che si terrà a Maniago alle ore 15 del giorno 30 corrente nella sala Consigliare*, per deliberare sui provvedimenti che meglio valgano a tradurre in fatto le legittime aspirazioni della nostra Regione.

Colla massima considerazione

D.r Odorico Odorico Dep. Spilimbergo-Maniago

Avv. Attilio Chiaradia Dep. di Pordenone.

Maniago il 21 agosto 1909.

Prata di Pordenone

— Tennis Club delle Acacie.

L'invito per l'inaugurazione del Tennis Club delle Acacie era per le 16 di giovedì 26 e in quell'ora fu un accorrere di autos, di carrozze e di biciclette al campo del tennis. Esso è situato sulla riva destra del Meduna, all'ombra di magnifiche acacie, in luogo pittoresco.

Il Comitato (i giovani conti Gozzi dell'antica famiglia veneziana, il sig. Gianni Brunetta e il marchese Franco Gherardini) con buon gusto, gentilezza e alacrità dispose tutto per il meglio. C'è una buvette seminascosta fra gli alberi, ci sono sparsi tavolini, poltroncine, sedie per spettatori... senza contare l'ombra continua e il fresco delizioso che si gode nel prato che circonda il campo del tennis.

Le signore più distinte dei dintorni (giocatrici o no) erano intervenute numerose in eleganti toilettes e il sig. Giovanni Centazzo, Sindaco di Prata le fotografò in vari gruppi, fra cui molto originale quello del battesimo della rete fatto con lo Champagne dalle patronesse nobili donne Teresa Quirini e contessa Sophia di Porcia e Brugnera. Notiamo fra gli intervenuti: sig.ra Andrighetto, sig.ne Bagnoli, famiglie del cav. Ernesto Brunetta, sig. Michele Brunetta, sig. Giovanni Centazzo, sig.re Comparetti, sig.ri Cortella, dott. Ebhart, sig.ne Furlanetto, conti Gozzi, marchesi Gherardini, dott. Guarnieri, sig.re Nardoni e Muzzati, sig.re Perissinotto, co. Panigai, co.sa Lucia di Porcia e Brugnera con le figlie, co. Alfonso di Porcia e Brugnera, sig.ne Raetz, dott. Vincenzo Sellenati, co. Piero di Montereale, e qualche altro ancora.

Le partite d'apertura del giuoco, si svolsero fra le gentili sig.ne Raetz, la leggiadra sig.na Maria Luisa Brunetta, i conti e la contessina Gozzi, il sig. Gianni Brunetta — ed il riuscitissimo e brillante convegno (che si ripeterà ogni giovedì, mentre il giuoco è sempre aperto ai soci) si chiuse alle 19 tra la generale soddisfazione.

19 agosto 1909.

Osoppo

Vittima del veleno inieltatole da una vipera

Quella povera giovanetta, tal Filomena Feragotto di cui narrai ch'era stata morsicata da una vipera, in capo a 40 ore, non ostanti le cure, dovette soccombere.

— Mamma vieni qui che ti voglio baciare.... — furono le sue ultime parole. Poi voltasi di fianco, esalò l'ultimo respiro.

Pace a lei!

Castelnuovo

— La partenza del Segretario.

Oggi il segretario Comunale Giovanni Castiglione ha affettuato la consegna dell'Ufficio, avendo egli già da qualche giorno assunto in tale qualità il posto più importante nel comune di Montereale Cellina ove fu nominato con una splendida votazione. Quel comune può chiamarsi fortunato dell'ottimo acquisto: il segretario Castiglione è riconosciuto una vera competenza amministrativa. Con la sua partenza lascia qui un vuoto non facile a riempire ed un grande desiderio di sè.

All'uomo di franco e libero carattere, al cittadino stimabile e stimato per rettitudine e probità, al funzionario intelligente, abile, solerte ed imparziale, all'amico affabile, cortese e leale vadano i nostri cordiali saluti, le nostre sincere felicitazioni ed i nostri fervidi auguri.

Tricesimo

— Sagra.

Domani, domenica, ricorrendo la tradizionale sagra di S. Filomena, nell'albergo alla Stella d'Oro si darà su ampia piattaforma illuminata a giorno una grande Festa da Ballo, rallegrata dalla distinta orchestra di Tricesimo.

Alla sera, si accenderanno fuochi artificiali confezionati dal sig. Turrin di Tarcento.

Marano Lagunare

— L'avvenire di Marano.

Da qualche tempo, nelle nostre corrispondenze non si fa parola riguardo i progressi igienici di questo paese che tanto hanno contribuito al buon esito, della stagione balneare testè chiusa.

In poche parole cercherò di rimediare a questa mancanza e di riassumere molte cose che ai cortesi lettori della Provincia riusciranno certo gradite. E' bene anzitutto, si sappia, che durante i mesi di Luglio e Agosto, senza tante fanfaronate ed ad onta di tutte le maligne insinuazioni e le discordanti polemiche; il nostro ridente e pittoresco paese fu frequentato da centinaia di forestieri. Occupati tutti gli alloggi in Lignano, abbiamo avuto qui graditi ospiti una numerosa colonia di bagnanti che giornalmente faceva il delizioso tragitto col vaporino pernottando a Marano.

Furono due mesi interi di straordinario concorso; due mesi di vita allegra, chiasso, nelle quale portavano la nota gaia e gentile anche molte avvenenti signorine.

Senza timore di essere smentiti, si può asserire che quest'anno fu il trionfo di Lignano. Sfatato il dubbio delle malarie e di altre molto discutili insalubrità, sorgeranno, per il venturo anno, a diecina e ville e nuovi alberghi. Marano, che fu il «creatore» di quella stazione balneare, ne va orgogliosa e guarda al brillante avvenire di quel lido come a gloria propria; conscio d'altronde che per la sua posizione privilegiata può ricavarne grandissima utilità.

E' tempo che le nostre Autorità si scuotano, che si reclami ad alta voce un sacrosanto diritto, che abbandonate le inutili chiacchere e le inframmettenze, si provveda al congiungimento di Marano e San Giorgio di Nogaro per mezzo di un tronco di ferrovia. Si tratta di una linea di 5 o 6 Chilometri, che vogliamo credere non esigerà i lavori colossali della Sransiberiana. Posto Marano in diretta communicazione ferroviaria, il concorso diverrà maggiore; l'abituale commercio raddoppierà; e la linea in pochi anni potrà divenire attivo, quando la società Veneta lagunare metteste a disposizione del pubblico veloci e comodi vaporini che possono fare servizio di andata e ritorno ogni ora. Questo è l'unico mezzo per far fiorire Marano e Lignano e per poter *far concorrenza alla vicina Grado* ove anche quest'anno sono accorsi da tutte le parti d'Europa non meno di cinquemila bagnanti. Non c'è che dire: noi abbiamo, le miniere d'oro in casa nostra, ma non sappiamo sfruttarle; e l'oro dorme sonni tranquilli nel fondo delle casse forti o presso gli Istituti Bancari, a scapito dei più vitali interessi della Provincia. E' tempo di svegliarsi.

— La visita del generale Masi.

Ieri abbiamo avuto la visita gradita dell'on. Generale Masi, comandante in capo del corpo delle Guardie di finanza; il quale, dopo aver ispezionato la locale sezione comandata dall'egregio Maresciallo Paolo Ghinelli ed elogiatone il funzionamento, si intrattenne per circa un'ora in casa del molto Reverendo Capellano, Don Pompeo Beltrani, suo compaesano; al quale famigliarmente, in buon romagnolo, espresse la sua migliore impressione avuta da questi luoghi. Non dissimulò l'importanza di Marano dal lato strategico militare e commerciale ed assicurò che il Governo sta prendendo solleciti provvedimenti per attuare i tanti discussi progetti sulla costruzione del nuovo Porto e promise di ritornare in breve fra noi.

Un maranese.

S. Vito al Tagliamento

— Domeniche di ricreazione.

Domenica 29 p. v., nel suburbio Fontane, ricorrendo la sagra di S. Sabina, la nostra banda cittadina svolgerà alla sera il suo programma colà, anzichè in piazza; e vi sarà la solita illuminazione.

Nel prato attiguo alla vicina fabbrica birra del signor Andrea Petracco si darà un grandioso ballo su vasta piattaforma con una distinta orchestra a soli archi, ed il prato sarà illuminato a palloncini alla veneziana.

Maniago

— Concerto.

27 Essendo, in causa della pioggia, andato deserto il programma musicale di domenica scorsa; domani 29 si svolgerà. Esso è il seguente:

1. Marcia della Vittoria — Becucci
2. Valzer «rose senza spine» — Strauss
3. Fantasia «Norma» — Bellini
4. Fantasia «Carmen» — Bizet
5. Marcia d'ordinanza «Bohème» — Puccini

Cividale

La premiazione della Mostra bacologica

Categoria 1. Bigialli. — Battocletti Antonio, Eredi Vogrig, Pascoletti Fratelli, Mulloni G. B., Amm. co. E. de Brandis, medaglia d'arg. del Ministero — Comelli Pietro med. di bronzo del Ministero — Specogna Giuseppe, Lestani Maria ved. Lazzaroni, Rubini dott. cav. uff. Domenico, med. di bronzo del Comitato.

Categoria 2. Poligialli. — Barazutti Lorenzo, med. d'arg. Associazione Agr. Friulana — Di Trento co. cav. uff. Antonio, med. d'arg. Deputazione Provinciale — Puppi co. cav. Guido Raimondo, Musoni Giovanni, med. d'arg. Comitato — Mulloni Antonio, med. di bronzo del Ministero — Cotterli Angelo, de Paciani Giuseppe, Tomasoni Giacomo, med. di bronzo del Comitato.

Categoria 3. Chinesi. — Mullig don Luigi, med. d'arg. Deputazione provinciale — Russi avv. cav. Vittorio fuori concorso diploma di Benemerenza — Amm. co. L. Torriani med. di bronzo Associazione Agraria Friulana.

Categoria 4. Nostrani. — Mandelli don Pio, medaglia d'argento del Comitato — Salvioli cav. Ciro, med. di bronzo Associazione Agr. Friulana — Quendolo Luigi, med di bronzo del Comitato.

Categoria V Giapponesi. — Amm. co. V Florio Ciconi Beltrame Medaglia bronzo Comitato.

Case Bacologiche. — A pari merito: Mazzi cav. Michele di Vittorio, Medaglia d'oro degli esercenti, e Quirici comm. Girolamo e figli di Pavia, Medaglia d'oro del Comitato. — Sala Silvio di Oligiate Molgora, Grande Medaglia argento dorato Banca Popolare. — Ciriani E. e G. di Vacile (Spilimbergo) Medaglia argento dorato, del Comitato Marson frati di Vittorio Medaglia argento del Ministero. — Sacconi Natali di Ascoli Piceno, Spagnol Gerolamo e Comp. di Vittorio, de Finetti di Gradisca Medaglia argento del Comitato. — Sotto Corona Tomaso di Degnano (Istria) fuori concorso, Diploma di benemerenza.

Diploma di benemerenza alla Filanda Moro, condotta da Corradini Monaco co: Ettore e diploma di cooperazione al direttore della stessa sig. Baldassi. — Salo Silvia e Quirici comm. Girolamo e figli diploma di benemerenza per incubatrici. — Diploma di benemerenza all'Associazione Agraria Friulana, alla Società friulana dei Vimini, allo stabilimento Agro Orticolo per il loro concorso alla buona riuscita dell'Esposizione. — Medaglia d'Oro del Comitato al cav. Marco Trentin per l'esposizione dei gelsi. — Diploma di merito a Gervasutti Canciano di Zompicchia per cesto per stufatura dei bozzoli.

— Gelsicoltura razionale.

Domani, alle 10 nei locali del Collegio Nazionale, avrà luogo una conferenza del Dottor Guido Trentin sul tema «Gelsicoltura razionale».

— Festeggiamenti.

Ricordiamo che domani, tempo permettendo, si svolgeranno, nel magnifico parco del Collegio, i festeggiamenti di chiusura della mostra bacologica, conforme al già pubblicato programma.

— Pel Congresso Magistrale di Venezia.

I Maestri, soci della *Lega Magistrale Forogiuliese* (sezione dell'Unione Mag. Nazionale) che intendono partecipare al Congresso di Venezia ed usufruire delle facilitazioni inerenti, facciano pervenire la loro adesione alla Presidenza della Lega stessa, in Cividale, entro il 31 agosto.

— Per un glorioso centenario.

Non è affatto vero che la ricorrenza del 4.o centenario della gloriosa resistenza di Cividale alle truppe di Massimiliano I.o (30 luglio 2 agosto 1509) sia passata del tutto inosservata, come dice *Max* del Crociato. In tale circostanza, il chia.mo prof. Leicht ha rievocato il fatto in apposito articolo nella «Patria del Friuli» e nel «Forumiulii», ed ora lo fa nel bollettino delle «Memorie storiche cividalesi».

L'egregio professore ha così lanciato il racconto fra il popolo, al quale avrebbe tenuto anche una conferenza se la circostanza delle elezioni amministrative, non lo avesse quasi impedito. Egli aveva in animo di promuovere anche una pubblica sottoscrizione, perchè una pietra venisse eretta a perenne ricordo sul luogo ove tanti cividalesi si sacrificarono per amore e fedeltà alla Repubblica di Venezia.

* * *

Il fatto, dell'assedio di Cividale è ricordato nella Guida del Canonico d'Orlandi a pag. 19, dove dice: «Nell'anno 1509 Cividale venne assediata dagli eserciti di Massimiliano nella Lega di Cambray contro i Veneziani; ma sostenuta da un piccolo aiuto e, resasi forte collo spirito dei cittadini, potè resistere a quell'urto ed obbligare il numeroso esercito del duca di Bronswich che vi lasciò in tal incontro la vita, a ritirarsi».

Nel nostro Museo, entro una nicchia, con la cornice di pietra a listelli dorati e sopra mensole a listelli dorati, vi sono collocati una patera o formella circolare di marmo col leone di S. Marco in molecca, frammontato lavoro del secolo XVI. Sotto sono scolpite le seguenti parole:

Inexpugnabile monumentum est
Nostra Forumiuliensium in Venetum
Senatum Fides.
MDXVIII
Ludovicus Treviso
Mus opus imperfectum
perfecit

Sacile

— Due dita nell'ingranaggio d'un trapano

27. Questa mattina il fanciullo Rodolfi Romolo di Marco, di circa 9 anni, entrato momentaneamente nell'officina del meccanico Bortoletto Rino in piazza Plebiscito, si avvicinò a un trapano in azione e si ebbe asportate due dita della mano destra dalla falange.

Venne subito portato all'ospedale ove ottenne le cure necessarie

— Delinq enza precoce

Questa mattina venne a Fiaschetti consegnato ai nostri carabinieri da quelli della stazione di Polcenigo, certo Bravin Luigi, d'anni 14. perchè con altri due coetanei entrato nel negozio di privative del sig. Zaia si era appropriato di sigarette e di 40 lire.

Venne condotto nelle nostre carceri.

— Acciecato dalla calce

Certo Ongaro Bortolo di Schiavoi, di anni 45 circa, manovale, addetto ai lavori di restauro della chiesa di Cavolano, ieri nel pomeriggio, stava innalzando al ponte di fabbrica una secchia di calce col mezzo di una carrucola. La secchia all'altezza di circa 15 metri sbattè contro la facciata, riversando sulla faccia del manovale una rilevante quantità del contenuto, deturpandogli gli occhi.

Venne d'urgenza condotto in questo ospitale, ove gli vennero praticate le prime cure e questa mattina venne condotto all'Ospitale di Venezia.

Il caso si dimostra di una gravità, sulla quale i medici riservarono per ora ogni loro giudizio: dovrà purtroppo perdere l'occhio destro.

Il disgraziato Ongaro è padre di otto figli.

— Tiro a Segno Distrettuale.

Con nobile slancio i Comuni del Distretto di Sacile aprirono, se vogliamo un po' tardi, in questi giorni pubbliche sottoscrizioni per l'istituendo Tiro a Segno Mandamentale, come lo hanno in Provincia nostra, Cividale, Gemona, Spilimbergo, Maniago, Moggio, Tolmezzo ed altri, onde esercitare i giovani alle armi ed evitare ai richiamati di presentarsi al servizio qualora dimostrino di essersi esercitati alle regolamentari lezioni di tiro.

Il Tiro a Segno istituitosi nel Distretto di Sacile potrebbe essere utile ai molti altri distretti limitrofi per l'esercitazione degli uomini di truppa ed avrebbe per il Campo di Tiro una magnifica posizione nelle varie vallate del Comune di Caneva-Saronne, ove con poca spesa si potrebbe avere un Campo con tutte le garanzie per l'incolumità dei Cittadini e degli stessi frequentatori.

La sede del Distretto è un buon cooefficente per fornire la Direzione, gli Ufficiali Istruttori, ed i relativi depositi di armi e munizioni, ed ottima guida per la erezione del Tiro, e successivo funzionamento.

La spesa non deve impensierire, essa va ripartita fra gli enti interessati, ed il governo che concorre proporzionatamente.

Anche i giovani della scuola Normale possono obbligatoriamente frequentare la Scuola di Tiro, e da sè stessa può fornire un largo contingente.

Gemona

— Dono alla Società Operaia.

L'egregio sig. Edoardo Disetti, per commemorare il cinquantesimo anno della sua venuta a Gemona, ha donato alla Società Operaia, (della quale egli da molti anni ne è il benemerito cassiere) N. 4 Cartelle del Prestito Riordinato Bevilacqua-La Masa, accompagnate da una affettuosa lettera augurante che la bendata Dea sia benigna delle sue grazie al Sodalizio.

E ne sarebbe ben bisogno che la Fortuna tornasse alla Cassa dei poveri ammalati, quello che la *Malvagità* ha levato!

Fallimento Strolli-Pasquali.

Oggi venne notificata al Cav. Daniele Strolli la requisitoria del Procuratore Generale che domanda il mandato di cattura contro di lui e contro la Liva Lucia.

Contrariamente a quanto asserisce il «Gazzettino», il Cav. Daniele trovasi nel suo villino a Gemona vicino alla stazione.

— Scuole elementari.

Vi dò l'esito finale dell'anno scolastico 908-909:

Inscritti maschi 721, femmine 609, totale 1330; Frequentanti alla chiusa dell'anno m. 622, f. 532, tot. 1154; Promossi senza esame m. 320 f. 282; esaminati m. 111, f. 89, totale 802.

L'esito è di molto superiore a quello dell'anno precedente, e lo si deve sopratutto alla sistemazione dei locali ed alle cure assidue del Corpo insegnante.

Comeglians

La ingiustificabile lentezza nel lavoro della strada Montecroce

27. Una notizia che sorprende e disgusta veramente, si va quassù ripetendo. Corre cioè voce che domani, sabato, si licenzierà una metà degli operai che lavorano sul primo tronco della strada per il Montecroce, il tratto Comeglians-Rigolato.

L'appalto fu concesso ancora nel 23 novembre del 1908; e malgrado la consegna regolare sia stata eseguita ancora nel 4 maggio ultimo scorso, i lavori si possono dire appena iniziati.

Se la notizia dovesse avverarsi ci permetteremmo alcune semplici domande all'illustrissimo signor Presidente della Deputazione Provinciale: e cioè se debba ritenersi ancora valido l'art. 2 del capitolato di appalto che fissa in anni due il termine dei lavori; e se, con il lento procedere attuale, possiamo essere sicuri che la strada si compirà nel termine stabilito, o non sia da temere piuttosto che, dopo il grave sacrificio dei comuni i quali concorrono con un quarto nella spesa, non saranno essi costretti ad attendere ancora qualche lustro prima di vedere la strada compiuta.

A smentire la sorprendente e disgustosa voce, non ci sarebbe che una cosa: vedere lunedì raddoppiati almeno i trenta operai finora occupati in questo lavoro: numero certamente troppo esiguo, data l'importanza dell'opera e la stessa spesa di sorveglianza che la Provincia sostiene.

Pordenone

— Circa la guarnigione.

Si va dicendo in paese che per ordine del Ministero della guerra, impressionato pel rincaro dei fitti e dei viveri imposte alla cittadinanza da certi ingordi per la venuta della guarnigione, questa, anzi che a Pordenone, andrà a Codroipo. La voce prese maggior valore pel fatto che fu disdettato il Palazzo Candiani che (si dice) era stato preso in affitto quale sede del comando.

Non sono però che semplici chiacchere, poichè informatici a fonte certa, possiamo garantire che il Reggimento Lancieri Milano verrà a Pordenone qualora anche i Pordenonesi non lo volessero, poichè così la intende il Governo! Soggiungiamo che se per comando fu abbandonato il Palazzo Candiani, fu invece tolto in affitto, e per più anni, il Palazzo Toffoletti in Corso Garibaldi, come più vasto e meglio adatto.

Tanto per smentire certe dicerie, sparse con chi sa quale intenzione!

— La società «Armonia»

avente sede nella Trattoria alla *Rotonda* ieri sera, con una bella cena, chiuse l'anno Sociale 908-09.

E vera armonia regnò durante il banchetto egregiamente servito dal Sig. Luigi Scaramuzza. Non mancarono i brindisi, uno anzi indovinatissimo fatto dal socio Ortiga Vittorio verso il Presidente signor Artico Igino, al quale presentò un magnifico mazzo di fiori dai colori bianco, rosso e verde con nastro pure tricolore sul quale stava scritto *L'armonia al suo amato Presidente — Viva Trento-Trieste.*

La lieta compagnia si sciolse a tarda ora con cordiali arrivederci al nuovo anno sociale, che s'inaugurerà la settimana ventura.

Pagagna

— Esperimenti di estinzione incendio.

27. Oggi, in una braida della Villa Volpe, alla presenza di diversi intervenuti, fra i quali lo stesso avv. E. Volpe, il nob. Vanni degli Onesti e sue signore, il farmacista Burelli, il sig. Caschiera, Pietro Nardone ed altri, è stato fatto un esperimento di spegnimento d'incendio con un apparecchio estintore della Società Anonima «Minimax» di Milano rappresentata in Udine dal dott. Guidetti Landini.

Era stata predisposta nel mezzo della braida una catasta di fascine, miste a stramaglie secche, legna, tavolami ecc., il tutto cosparso di acquaregia. Appiccatovi il fuoco le fiamme, come può credersi, divamparono prontamente. Quando erano altissime e secondate anche dal vento, avevano invasa interamente la catasta, fu dal sig. Guidetti-Londini messo tosto in azione l'apparecchio «Minimax» tipo B. che, in pochi secondi di funzionamento, domò e spense completamente l'incendio della catasta, con sorpresa ed ammirazione degli astanti, ed a maggior conferma delle indisentibile proticità di simili apparecchi; ciò che, del resto, è già luminosamente provato, oltrechè dal dato statistico che dal 1904 a tutt'oggi furono spenti col Minimax 13534 principi d'incendio, anche dal fatto che recentemente la Società in parola, ha vinto il concorso per la fornitura di 1561 apparecchi per i baraccamenti di Sicilia e Calabria.

Il secondo periodo delle manovre alpine in Carnia

Sotto una pioggia insistente che rende faticosissime le operazioni, si è iniziato il secondo periodo delle manovre alpine, alle quali prendono parte ben dieci battaglioni e cinque batterie di montagna.

Il partito rosso è formato dal primo ed ottavo reggimento alpini e da tre batterie; quello azzurro da due battaglioni del settimo (Feltre e Pieve di Cadore), uno del terzo (Pinerolo), uno del secondo (Borgo S. Dalmazzo) e da due batterie. Il partito rosso è comandato dal maggior generale cav. Oro, comandante del secondo gruppo alpino; ed il partito azzurro dal maggior generale cav. Stazza, comandante del terzo gruppo alpino.

Il maggior generale Cigliana comandante il primo gruppo e già direttore del primo periodo di queste manovre, ha assunto le funzioni di capo dei giudici di campo, ed il tenente generale Ragni ispettore delle truppe di montagna, quello di direttore delle manovre con sede in Tolmezzo.

E' pure giunto a Tolmezzo per assistere a queste esercitazioni il tenente generale Pedotti, comandante il quarto corpo d'armata.

Il dislocamento delle truppe.

Nella prima notte i vari riparti raggiungevano i propri luoghi di radunata ed il partito rosso si trovava ad avere un battaglione a Racolana, i due battaglioni del 7.o a Stazione per la Carnia, ed un battaglione a Resiutta insieme alle due batterie d'artiglieria: in quanto al partito azzurro, era concentrato fra i monti a circa metà strada fra Santo Stefano di Cadore e Forni di Sopra con un distaccamento a quest'ultima località.

Nella notte stessa i reparti dei due partiti ricevevano l'ordine di muovere celermente all'alba, in direzione rispettiva di ovest e di est, spingendo sulla fronte numerose pattuglie di esploratori (soldati ed ufficiali) ed anche i ciclisti.

Presupposta la valle del Fella in potere del nemico (partito rosso), questo tenta spingere le sue forze verso lo sbocco del Tagliamento; il partito azzurro, padrone dell'altra valle, tenta un'azione controffensiva.

L'obbiettivo dei comandanti dei due partiti era di aggirare con la massima celerità consentita dalla resistenza delle proprie truppe. I battaglioni dei due partiti si erano avanzati su tutta la fronte, raggiungendo ad ore diverse le località loro indicate.

Il partito rosso, verso le diciasette, si trovava ad aver dislocate le proprie truppe sulla fronte Comeglians-Villa Santina coi battaglioni «Genova» ed una batteria a Comeglians, «Mondovi» a Paluzza, «Tolmezzo» ed una batteria nei pressi di Monte Arvenis, «Pieve di Teco», «Ceva» ed una batteria a Tolmezzo, «Cividale» ad Enemonzo: ed il partito azzurro era disteso sulla linea Monte Forchia, Col Gentile, Sella Pura, Forni, con un battaglione nei pressi di ciascuna di queste località e colla propria artiglieria parte a Col Gentile, parte a Forni.

Il maltempo è continuato tutta la notte ed anche la mattina; solo verso mezzodì ha cessato di piovere.

All'alba le truppe dei due partiti si rimettevano in marcia per continuare nella loro avanzata verso i punti in precedenza designati.

Avvennero alcuni scontri parziali, ma di poco conto.

Al termine della manovra il partito rosso risultò dislocato all'incirca in due nuclei: uno di due battaglioni nei pressi di Comeglians, uno di tre battaglioni e tre batterie al centro verso Monte Arvenis; di più il battaglione «Cividale» a sbarramento della strada vicino a Villa Santina: il partito azzurro si trovò invece raccolto tra Raveo ed Enemonzo con un battaglione all'altezza di Ovaro ed uno indietro presso Socchieve.

Per ora il partito rosso sarebbe in prevalenza.

Notizie in fascio

A Rotterdam si ebbero finora quindici decessi per colera. Si hanno altri cinque casi constatati. Una quarantina di persone furono isolate.

— A Trieste, furono trattenuti una notte e un giorno in arresto due ragazzi che trasportavano da una casa all'altra un quadro con i ritratti della famiglia reale italiana. Li denunziarono ed arrestarono una trentina di leccapiattimi, i quali avevano atteso in agguato i due ragazzi la sera dopo l'avvenuto trasporto!...

— Ieri, alle gare aereonautiche di Reims, l'aviatore Farman percorse 180 chilometri, in 3 ore e cinque minuti!.. Egli ha battuto tutti gli altri navigatori dell'aria, così per la distanza percorsa come per il tempo.

— Il famoso capo dei marocchini insorti contro il Sultano, Il Roghi, fatto prigioniero, fu chiuso in una gabbia di ferro ed in questa sarà esposto al pubblico. Come ai tempi dei Visconti di Milano!

Cronaca Cittadina

Le deliberazioni della Giunta

La giunta Municipale, nella seduta di ieri ha:

deliberato di inserire d'urgenza all'ordine del giorno per la seduta di lunedì, lo schema di statuto compilato dal Ministero per il collegio Nazionale Uccellis ed autorizzato la spesa per la costruzione: di quattro vasche per attingimento d'acqua e per uso lavatoio lungo il roiello dei Casali di S. Rocco; e di un lavatoio ad uso della borgata della Chiesa di Godia.

L'ospitalità del Comune verso i pellagrologi del prossimo Congresso

La Giunta compiacendosi che sia stata designata Udine a sede del 6.o congresso pellagrologico italiano che si terrà nel prossimo venturo settembre ha deliberato di offrire ai congressisti una tessera di libero accesso ai musei del civico Castello; di interessare l'ufficio di polizia urbana a porsi a disposizione del Comitato ordinatore per facilitare il servizio alloggi.

Sempre sul riposo festivo

Anche ieri, la giunta trattò del riposo festivo... che non lascia riposare un minuto!... Il Sindaco informò gli assessori che il presidente dell'Unione Agenti aveva ieri stesso verbalmente chiesto di rimettere ad altra seduta, ogni decisione sul riposo festivo, perchè gli agenti intendono presentare a sostegno della loro tesi, un nuovo memoriale e fare presso il prefetto vivissime premure per ottenere la chiusura completa in tutta la Provincia.

Il sindaco ricordò inoltre che identica azione presso il prefetto è stata isperita dall'autorità comunale fin dal decorso giugno; epperciò la Giunta deliberò di aderire al rinvio e di interessare il Sindaco a rinnovare presso il Prefetto gli uffici propri per ottenere l'applicazione assoluta della legge in tutta la Provincia.

— Nella riunione della maggioranza

tenutasi ieri, per il caso dell'impiegato municipale Tam, non fu presa nessuna decisione definitiva. Prevalerebbe l'idea di una sospensione dall'impiego a tempo indeterminato.

Musica in crescendo

Sulla questione fra il Maestro Cattolica, il maestro Verza, la scuola d'Archi, gli allievi violinisti e il saggio finale, riceviamo la seguente:

Gentilissimo sig. Direttore

La prego d'un po' di spazio nel suo pregiato giornale.

Vorrei rivolgere diverse domande a quel signor Paladino dei 15 allievi protestatori che scrive e non .... si firma.

Mi dica un po' quel sig. Paladino, prima di giudicare il M. Cattolica o almeno di attendere occasioni per giudicarlo, sa accordare il violino? questa è una prima domanda che gli rivolgo poichè senza dubbio sarà anch'Egli un... Violinista; se non lo è mi scusi!

Sa dirmi, quel signor Paladino, chi dirige tutte le scuole musicali del mondo, i saggi finali e i concerti che si danno con elemento delle scuole stesse? S'informi....

Crede forse che il M. Cattolica sia venuto ad Udine ed abbia accettato la Direzione della Scuola d'Arco per fare il servo all'Insegnante degli Archi?

Poverino, si sbaglia!

Crede forse che il M. Cattolica e con lui tante persone stimatissime non resti convinto che la letterina è istigazione di altra persona?

Non sa, quel sig. firmatario.... incognito, nonchè Paladino dei 15 allievi, che parecchi dei nuovi pezzi dal Cattolica proposti pel saggio con accompagnamento di Pianoforte sono stati da lui stesso preparati?

Mi dica un poco quel signor Paladino, se il saggio si fosse fatto e fosse andato male, di chi sarebbe stata la colpa, del Direttore a cui è affidata la direzione suprema della scuola o dell'insegnante?

Per la verità è bene che notifichi che *sono* stati tolti i leggii dalla sala di prova soltanto dopo la deliberazione della Commissione che il signor Paladino per suo comodo la chiama «inopportuna».

Ripeto che io non intendo di lasciarmi invadere l'ufficio affidatomi da qualsiasi persona, e giacchè il signor Paladino ha la possibilità e capacità di poter inosservato sentire a pieno quanto vien detto nelle scuole Musicali e non potendo d'altronde proporlo per un'eventuale esercizio di Polizia, fino a che non avrò il piacere di sapere come si chiama, l'invito a presentarsi nella scuola da me diretta dove egli impartirò le prime nozioni musicali.....

Ha capito?....

Grazie dell'ospitalità, signor Direttore.

M. G. Cattolica

— Per le mostre di Settembre.

Il Sindaco di Cividale ha donato una medaglia d'oro, da assegnarsi agli espositori di vini del Distretto di Cividale.

— Medaglie per la mostra bovina.

Per la mostra bovina che avrà luogo il 17 settembre prossimo, oltre alle 10,000 lire di cui già parlammo, sono pervenute le seguenti medaglie: dal cav. Vittorio Faelli di Maniago, medaglia d'oro destinata al miglior produttore del territorio situato sulla destra del Tagliamento; dal Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento una medaglia d'argento dorata e due d'argento; dal Circolo Agricolo di Codroipo una medaglia d'argento grande e due di bronzo.

— Tiro a segno.

Domani dalle 7 e mezza alle 9 e dalle 16 alle 19 nel poligono sociale di porta Venezia seguirà la gara pel *campionato sociale 1909*. E' libero a tutti i soci della Società di Udine di prendervi parte e ci auguriamo abbiano ad intervenire numerosi tiratori.

Le medaglie sono esposte in una vetrina del Negozio Fanna.

— Collocato a riposo.

Il giudice Francesco Mossa dal Tribunale di Udine, in seguito a sua domanda è stato collocato a riposo.

— Gli scavi fuori porta Prachiuso,

iniziati l'altro ieri per la ricerca dei resti di quei tre giustiziati dall'Austria, non hanno ancora approdato a nulla. I reduci han chiesto alla Giunta l'autorizzazione a continuare nelle ricerche. La Giunta ha incaricato l'assessore Pico ad accordarsi per il proseguimento dei lavori.

— Nozze beneauspicate

A Conegliano, oggi l'egregio nostro amico prof. dott. Odorica Viana di Portogruaro impalma la gentile signorina Anna Zacchi. Al valente medico, il quale forse non può avere dimenticato che nella sua giovinezza ebbe a onorare la «Patria» di suoi scritti apprezzati, mandiamo il nostro più caldo augurio.

Quattro sposini di.... di 277 anni

— Ieri sera l'ufficiali di stato civile unì in matrimonio Teresa Turchetti d'anni 69 e Giuseppe Molina d'anni 63, entrambi di Udine.

— Col rito ecclesiastico si unirono poi in matrimonio la munifica signora Regina Zucchiatti di anni 69 con Giacomo Comino di anni 76, abitanti in via Villalta.

Alle coppie di sposi furono fatti strepitosi auguri, le sere scorse: alla prima in via di mezzo, in via Ronchi con sbattimento di latte da petrolio e altri strumenti del genere; e una «strondenade» molto rumorosa ieri sera alla seconda coppia: La «banda» partì da via Poscolle e per piazza Vittorio si diresse per via Villalta, dove mise a soqquadro tutto il borgo, che prese parte alla indecente chiassata.

— Sagre e festeggiamenti

Non promette bene, il «fosco cielo»: ma se vorrà metigare il suo broncio e rasserenarsi... almeno un tantino, domani è una domenica assai «faticosa», per chi vuol divertirsi. Vi è una infinità di sagre e di festeggiamenti, in cento e cento dei nostri paesi. Ma dove i concittadini saranno più attratti, gli è certamente: a Tricesimo, dove per la sagra di S. Filomena vi è un variato programma di musiche, balli, fuochi e corsa ciclistica Tricesimo-Artegna e viceversa; Cividale dove si chiuderà festosamente la mostra bozzoli, con vari spettacoli popolari, fra cui la tombola; S. Giorgio di Nogaro, che offre la sagra annuale tanto rinomata; Cervignano, dove si dà una grandiosa festa in pro della Lega Nazionale, con intervento del presidente di essa — il poeta Riccardo Pitteri di Trieste, e delle rappresentanze dei gruppi della Lega di Trieste, di Gorizia, di Cormons, di Gradisca, di Aquileia, di Grado, di Monfalcone.....

Cervignano, S. Giorgio, Cividale sono favoriti dalle amministrazioni ferroviarie con treni speciali.

A Cividale: ore 9. Ricevimento degli ospiti e della Banda del 79.o fanteria; ore 10 mattinata musicale e visita alle mostre; ore 15, concerto della Banda Cittadina nel parco del Convitto nazionale; ore 17, concerto della Banda Militare in Piazza Paolo Diacono; ore 18.30 estrazione della tombola; ore 19, ballo, illuminazione, spettacolo pirotecnico.

— Alle porta della Città

A domani fu rimandata la Sagra di S. Rocco, che nella scorsa domenica venne sospesa in causa del tempo.

— Bollettino metereologico

Ieri temperatura massima gradi 23.6, minima 16.3, media 19.895, stanotte all'aperto 15.6, stamane alle ore 8, gradi 18.5, pressione 750 stazionaria, vento sud, cielo coperto.

— La causa De Agostini on. Ancona.

Stamane all'udienza civile del Tribunale, fu chiamata la causa intentata dal De Agostini contro l'on. Ancona, per compenso in prestazioni elettorali. L'on. Ancona era patrocinato dall'avv. Piemonte; il De Agostini dall'avv. Baldissera.

La discussione della causa fu rinviata al 23 novembre. In giornata, l'avv. Baldissera notificherà alla parte avversaria alcuni documenti e cioè lettere autografe dell'on. Ancona, conti, telegrammi del Comitato elettorale ecc.

— I due quadri

dal co. D'Attimis-Maniago venduti per 500000 lire (secondo una notizia che lo stesso sig. conte, interpellato da noi,smentì) non sarebbero punto del Tiziano. Questo il giudizio dei due competenti Giulio Cantalamessa e Luigi Canonaghi, incaricati dal Ministro dell'Istruzione Pubblica. Essi, nella loro relazione, concludono che al conte d'Attimis, sia accordato lo svincolo dei due quadri medesimi.

— Colpito da un calcio.

Umberto Borgoletto, d'anni 29 carradore ai servizi della Ditta de Gleria, mentre attendeva al governo dei cavalli, ad un tratto, fu da uno di essi, colpito con un potente calcio.

Prontamente trasportato all'Ospitale venne curato dal medico dott. Iorio che gli riscontrò una ferita lacero contusa alla gamba destra ed una alla gamba sinistra, guaribili in una dozzina di giorni.

— Lo spazzino ribelle.

Il vigile Linda denunciò ieri lo spazzino Luigi Virili del riparto Via Antonio Zanon perchè, nel pomeriggio, era ubbriacco e incapace di eseguire il proprio lavoro, e si permetteva di insultare e ribellarsi al vigile che lo redarguiva, ferendolo anche leggermente ad un braccio.

— Beneficenza.

La famiglia del fu D. Luigi Tomasoni anche quest'anno VI anniversario della morte dell'amatissimo suo Ciro ha elarg.to alla società la somma di L. 50: — a vantaggio di Veterani e Reduci poveri.

La Presidenza esprime pubblici ringraziamenti.

Antonietta Fiorit Tonini pel ricreatorio femminile L. 1, in morte della signora Anna De Poli L. 1, di Margherita Toffoletti e L. 1 di Anita Pianta Sbrava.

La Direzione rende infinite grazie.

Cinematografo Volta

Oggi nuovo attraente programma.

1. *Fabbrica di cavi sottomarini.*
2. *Il volo di Bleriot* attraverso la Manica in sostituzione di «Una partita a scacchi».
3. *La figlia di Iefte.* Splendida cinematografia dalla tragedia di Felice Cavalotti.
4. *I due asini* numero comicissimo.

Con tale programma, il salone Volta è certo di presentare al pubblico quanto di meglio si possa in fatto d'arte cinematografica.

In margine...

Un grave dubbio.

Un grave dubbio sovrasta. L'isola di Clypperton non sarebbe scomparsa, contrariamente a quanto annunciarono i giornali. I flutti oceanici avrebbero conservato al Messico ed alla Francia il nocciolo della loro discordia.

Poichè le due nazioni si contendevano e si contendono il possesso del brutto isolotto che se — intrensicamente — non vale gran che, pure potrebbe servire ottimamente ad una fortezza che volesse dominare con i suoi cannoni uno strategico punto marittimo, Messico e Francia, si disputavano il micidiale diritto.

La contesa si trascinava a lungo. Nessuno dei due voleva cedere. Un arbitro augusto fu scelto a derimere il conflitto: il sovrano d'Italia.

Ed il pubblico attendeva pazientemente colonne intere di giornate sulla quistione, e sull'arbitrato, quando una notizia improvvisa fece cessare l'attesa: l'isola di Clypperton era stata inghiottita dai gorghi oceanici, come — or è un secolo — l'isola Ferdinandea, nelle acque siciliane...

Chi deve aver sospirato il sollievo, div'essere stato, certamente, l'arbitro augusto...

E molti avranno anche sorriso, all'insegnamento che offriva agli uomini la natura. Essa li trattava come fanciulli che si graffiano per un batocco, ai quali la mamma, d'improvviso, a suon di scopaccioni, toglie il desiderato soggetto di lite...

Poichè gli uomini, che pur impiegano gran parte del loro tempo nelle lor bizze, non riflettono mai alla lor vanità assoluta e sconfortante, in confronto alle leggi eterne sovrastanti sul mondo intero...

Anzi, queste leggi cercano con ogni cura di dimenticare...

E si illudono d'essere loro, i signori uomini, gli onnipotenti della terra e dell'universo.

Soltanto, di quando in quando, un terremoto, un fulmine, la morte stessa, li richiama tragicamente alla realtà delle cose.

Come per l'isola di Clypperton. Con la differenza che la lezione sarebbe stata sufficientemente allegra. Ed avrebbe raggiunto il duplice scopo: divertori e ammonire.

Purtroppo, invece, si dubita che la scomparsa non sia avvenuta...

Malacoda.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

Conseguenze... coniugali del "Diavolo di Passons,,

Il suo nome: Giuseppe Pecile; la sua età: 60 anni; la sua professione: possidente; il suo stato: coniugato a Roma Canciani d'anni 30. Ecco le sue generalità esatte. E lo chiamano il «Diaul di Passons». Chi sa perchè? Forse a motivo dei suoi connotati personali: corporatura tarchiata e robusta da minatore classico; carnagione scura; barba nera ispida. Però non è un cattivo «Diavolo», stando a quello che dice il cancelliere di Pretura sig. Giuseppe Antoniazzi, che fu per oltre un anno e mezzo suo inquilino. — Ha piuttosto — soggiunge — un temperamento anormale: nell'epoca in cui comincia il caldo, ha bisogno di farsi cavar sangue, se no gli va al cervello, e allora inveisce contro la moglie e fa delle scenate o minaccia e amareggia l'esistenza della buona signora Canciani: tanto buona! la dicono tutti i testi; ma tale non sembra al Pecile il quale accoglie i giudizii sul conto della sua metà con la caratteristica espressione friulana: — «Che il fole la trai!» detta con friulano sapore.

* * *

Giuseppe Pecile e Caterina Canciani si sono sposati otto anni or sono: lui aveva 58 anni, lei 22. Così giovane, la signora Canciani, ha sposato il «Diavolo» così vecchio — dice malignamente il difensore — perchè era ricco. Difatti, si parla di un patrimonio come di 200 mila lire, in parte però consumato per diverse ragioni, non ultima quella del piacere di litigare: un piacere come un altro. Forse, ha contribuito a rendere molto difficili fra i due i rapporti intimi, la differenza d'età, la quale però non ha impedito loro di avere dei figli, i quali alla lor volta, nascendo non hanno portato in casa l'affetto necessario a stringere l'unione coniugale che va a rotoli. Anzi si attende tutti i giorni la sentenza del Tribunale sulla chiesta separazione del talamo nuziale, separazione motivata dal fatto derivante dalle continue scenate famigliari la cui origine rimonta a qualche anno fa: la cronaca ha dovuto più volte anzi occuparsene.

Ma a sentirlo lui — il «Diavolo» — la causa delle scenate è lei, perchè...

— Ho capito — tronca il Pretore.

— Se no son bon de servirla la doveva sposarne uno più giovane — grida il Pecile fra l'ilarità del pubblico. — La godeva pur lo sposo giovane, la podeva prenderselo e no vegnirme drio a mi che ero vecio.

— Ma la voleva far la siora... No la vede in che modo che la xe vestida (e addita la moglie, che si è costituita parte civile, con un sorrisetto beffardo). E la va vestida così coi miei, perchè ela no la gaveva gnanca la «ciamese». E ancora la me tira a cimento.

Il pubblico si lascia andare a frequenti e sonore risate, malgrado le minaccie del Pretore di far sgomberare la sala. In aiuto del magistrato interviene allora l'imputato con la sua vocione imponente.

— Vergogneve e tase, che go il diritto de dir tutte le mie ragion.

Il giorno in cui fui arrestato, l'alterco — dice — fu causato da lei per cinque centesimi prima, poi per la «massarie». E siccome «lui» la sgridò, «lei» afferrò una sedia e «lui» si difese...

— Con questa roncola?

— Niente roncole. Questa l'ha trovata fuori mia moglie per accusarmi. Non vede, signor Pretore, ch'è ruggine e che quindi era nei ferravecchi?

— Tutto falso — dice la moglie. — Si questionava per la serva e lui. dopo avermi detto di tutto, come sempre, mi venne addosso colla roncola aperta in mano. Io allora afferrai una sedia e l'alzai per difendermi.

— E che cosa lo diceva «di tutto»?

— De tutto, po': che la xe l'ultima ora; che te xe una bestia...

— Come, come? Che la xe l'ultima ora che te xe una bestia?

— No, no: che son una bestia; che questa xe la to ultima ora, e altre cose po'!

— In che rapporti siete?

— Eh, sior pretor: no ne manca che la sentenza per la separazione coniugale.

— E lei stava zitta sempre?

— Sissignor, tasevo sempre.

— Cagna da....! la xe la prima a risponder — interviene il marito.

La signora Lucrezia Spazzi, moglie del maggiore di finanza Marinelli, inquilina del «Diavolo», interviene a tutto favore della padrona di casa e così anche la domestica; motivo per cui i diligenti sforzi del difensore avv. Bellavitis non riescono a intenerire il Pretore che condanna il Pecile a 3 mesi di reclusione e a 100 lire di multa.

Vicepretore, avv. Gino Schiavi, P. M., delegato Paviat.

Corte d'appello di Venezia.

L'assoluzione di Pellarin.

Il Tribunale di Tolmezzo condannava a 2 mesi e 20 giorni ed a L. 134 di multa certo Pellarin Carlo fu Gio. Batta quale imputato di avere del marzo 1907 carpito a certo Polo Luigi L. 10.

La Corte d'Appello di Venezia assolse il Pellarin per inesistenza di reato.

Difesa: avv. Zan e Cosattini di Udine.

— Smarrimento

E' stato perduto un cane da caccia grande di pelo bianco con macchie caffè e nero.

Competente mancia a chi, avendolo trovato, lo riporterà ad Impresa Rizzani, Udine, Via Tiberio Deciani.

— Collaudo d'un importante lavoro.

Di questi giorni gli ingegneri della Società Veneta procedettero al collaudo del binario che unisce lo scalo merci a P. V. col grande magazzino ed annessi cisternoni pel deposito Petrolio, in località Gervasutta, della Raffineria Olii Minerali di Budapest, rappresentata dal signor Giuseppe Ridomi.

Ora non si attendono che i vagoni del bianco liquido, già in commercio giudicato superiore a tutte le altre marche, per la riempitura dei colossali cisternoni, in modo che il deposito, verso i primi di settembre, incomincierà il suo funzionamento regolare.

Un generale che uccide un giornalista

A Panama, dopo una lotta disperata a corpo a corpo il generale Herbert Jeffries ha ucciso il giornalista William Chandler, direttore del *Panama Press*.

La causa si trova in un articolo che il Chandler aveva scritto contro una signorina diciottenne, cognata del generale; il giornale l'accusava d'ubbriacarsi.

Il generale, appena letto l'articolo, si presentò agli uffici del giornale e chiese del direttore. Quando gli fu dinanzi gridò agitando il foglio incriminato: «che cosa significa questo?»

— Significa quello che è scritto — rispose freddamente il Chandler.

Il generale allora si scagliò sul giornalista. I due lottarono disperatamente, ma il Chandler ebbe il sopravvento e regalò una buona dose di pugni all'avversario, il quale allora estrasse la rivoltella. Veramente la sua intenzione era quella soltanto di intimorire l'avversario, ma questi temendo per la sua vita tentò di afferare l'arma: in quel momento il generale sparò e il giornalista cadde al suolo cadavere.

L'uccisore è stato arrestato.

I trentini

non sono affatto tirolesi

La polizia di Trento vietò il comizio, che vi si doveva tener oggi (domandato con firme di 3000 cittadini) in protesta contro la partecipazione di rappresentanze trentine alle feste d'Innsbruck del centenario di Andrea Hoffer. Ogni manifestazione di protesta è pure stata proibità. La guarnigione di Trento è stata rinforzata.

— L'imperatore si rifiutò di ricevere in udienza i deputati liberali e le altre rappresentanze liberali del trentino che deliberarono di astenersi alle feste di Innsbruck.

— Furono arrestati due sudditi italiani come sospetti anarchici. Essi all'atto dell'arresto, opposero una vivace resistenza.

Luigi Princighs gerente responsablie

Municipio

di Tramonti di Sopra

concorso.

A tutto 30 settembre 1909 è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune con lo stipendio di lire 1600 nette da R. M. e alle condizioni stabilite dal vigente regolamento per gli impiegati del Comune.

I documenti da presentarsi sono:

1. Fede di nascita (età dai 21 ai 40);
2. Certificato penale;
3. » buona condotta;
4. Patente di Segretario.

I documenti di cui i N. 2 e 3 devono essere di data posteriore al presente avviso.

Il nominato deve assumere il servizio entro un mese dalla partecipazione di nomina.

Tramonti di Sopra 25 agosto 1909

Il Sindaco

Durat

APPENDICE 23

GLI AMORI TRAGICI

Per Dirce questa frase equivaleva a dirle:

— Se tu credessi di far la sentimentale o fosti sempre di mala voglia, l'amicizia nostra avrebbe tosto fine; io abbisogno di gente sana e che non abbia altro che affari e cifre in mente. E il suo guadagno? E l'esistenza della sua vecchia madre, se non potesse più andare in ufficio? No, conveniva finirla con quei sogni, con quel.e chimere... e... l'avvocato Luigi Sangiorgio le si parò dinanzi; era la prima volta che lo incontrava seppure abitassero lo stesso quartiere. E per qual ragione sgomentarsi così? Essa tremava, il suo cuore martellava furiosamente, ed un velo lo oscurò la vista. Aveva i piedi di piombo, e suo malgrado stette ad ascoltare la voce profonda, sonora che le accarezzò l'anima.

— Che combinazione, signorina! Ella esce così presto dal suo impiego?

Facendo uno sforzo sovra se stessa Dirce rispose con apparente calma:

— Non mi sentivo bene, ed il mio principale mi diede licenza per riposarmi.

— Sì, lo si vede che è pallida e sofferente, e lo sguardo di profondo ed ansioso interesse che le rivolse il giovane avvocato, fece abbassare il suo.

— Peccato, volevo appunto scrivere a Roberto, egli chiede sempre e mi incarica di riferirgli sempre notizie della sua salute.

— Non gli scriva affatto di questo leggero malessere, soggiunse Dirce con impeto, passerà presto. Gli dica solo che attendo impazientemente il suo ritorno.

— E' quanto pensa io pure signorina. Roberto non avrebbe dovuto lasciarla.

Egli si interruppe confuso ed abbassò gli occhi; anch'essa non sapeva trovar parole nella tema di tradirsi. Essa salutò con leggero moto del capo, egli levò il cappello; si vedeva come soffrisse di quell'incontro.

— Grazie al cielo mi ero ingannato, essa non pensa che a Roberto, ed io solo soffro e lotto, disse fra se quasi soddisfatto dell'acuto dolore che ne provava.

E nel cuore di Dirce si ripetevano le stesse parole:

— Egli ignorerà sempre quale strazio avrò sopportato; meglio così; quell'unico sguardo allora in casa della madre di Roberto mi aveva tratta in inganno. Ma no, egli non mi ama, egli non pensa a me!

XII.

Travolto nei vortici di piaceri e distrazioni non interrotti, sotto il fascino d'idee ed abitudini nuove, i giorni trascorrevano veloci per Roberto Hard. Il termine fissato per la sua partenza era oltrepassato da buona pezza; egli parlava giornalmente del suo viaggio imminente, ma non vi si poteva decidere, sebbene lo zio non cercasse di trattenerlo, e quasi lo esortasse dicendogli: Più presto t'imbarchi per la vecchia ed insulsa Europa, per sposare la tua fidanzata, tanto più presto mi è lecito sperare di rivederti nel nuovo mondo.

Ma le vedute ed i desideri di Alice si esprimevano altrimenti.

— Hai proprio urgenza di legarti, cugino, per tutta la vita? Arriverai sempre a tempo per sottoporti al giogo coniugale. Siami cavaliere gentile ancora due settimane, non negarmelo. Quando avrai moglie non potrai più occuparti della tua povera cuginetta. Non v'ha nulla di più noioso d'un uomo ammogliato! Per noi americane quegli che si presenta all'altare, è uomo morto, poichè siamo troppo coscienziose e rispettiamo assai il nostro sesso per menomare i diritti d'una nostra sorella, accettando la minima galanteria.

Così parlava Alice cullandosi dolcemente nell'amara sorpresa tra le palme delle terrazza. Il sole di primavera facendo capolino tra le foglie larghissime, gettava degli sprazzi di luce dorata sulla sua bionda testolina, e i suoi occhioni neri mandavano lampi di fuoco verso il giovanotto, che, seduto in una poltrona, chinava inquieto gli sguardi a terra onde non perdere del tutto la calma e la prudenza, lasciandosi affascinare da quella leggiadra visione. Essa gli diede un colpettino sulla spalla col suo ventaglio di piume.

— Sei distratto che non rispondi cugino? A chi pensi? alla tua sposina?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.55 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.30; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 17.40 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55. 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.